

# Dove crescono i diritti

PAOLA CONCIA\*  
DONATA GOTTARDI\*\*

**C**i siamo incontrate a Oporto, al recente al Congresso del Pse. Abbiamo cercato, da lontano, di ragionare insieme con un po' di distacco delle vicende della politica italiana. Una lesbica militante, che combatte una battaglia culturale dentro e fuori i Ds. L'altra, giurista del lavoro, ora europarlamentare Ds, da sempre impegnata nella battaglia contro le discriminazioni, in particolare quelle subite dalle donne nel mondo del lavoro. Abbiamo messo sul piatto delle nostre lunghe discussioni, le due grandi questioni che sono al centro oggi nel nostro Paese del dibattito sul futuro della sinistra italiana, ma diremmo della politica: diritti civili e diritti sociali. Ci siamo trovate d'accordo da subito su un concetto semplice: i diritti civili e i diritti sociali non sono né in contrapposizione, né possono essere classificati in un ordine di priorità. Da questa semplice constatazione sono scaturite una serie di considerazioni.

Innanzitutto bisogna guardare in modo nuovo alle donne e agli omosessuali cercando di andare oltre l'idea di avere a che fare con soggetti deboli, da tutelare, e soprattutto con categorie. Sia le donne che gli omosessuali sono i protagonisti di una nuova concezione della società, una società che per poter crescere sia dal punto di vista dello sviluppo economico che sociale, ha il dovere di ripensare gli strumenti per costruire comunità inclusive che possano permettere a tutte e a tutti di vivere nella piena cittadinanza. Questo ce li dicono le recenti ricerche sul campo che ci raccontano come lo sviluppo economico di una regione, non è guidato solo dalle imprese, ma si produce nei luoghi che si segnalano per apertura alla diversità. Come ci ricorda l'Europa, non c'è solidarietà senza sviluppo economi-

co, ma non c'è sviluppo economico senza coesione sociale.

Il progetto è ambizioso, ma dal punto di vista di chi, come noi, da anni si interroga su quali risposte dare a un mondo che è cambiato e vuole che questo cambiamento possa essere fatto di sviluppo per tutte e per tutti, e non solo aumento di ingiustizie e disagio sociale, è l'unica strada possibile. È una strada di sinistra e impone di collegare e non di tenere su binari separati diritti civili e diritti sociali, anche perché le libertà individuali sono il presupposto della piena cittadinanza sociale. E, la connessione tra libertà individuali e diritti sociali non può che avvenire al massimo livello dei principi ordinamentali che sono quelli che trattano la parità sostanziale e i divieti di discriminazione.

Abbiamo scelto di entrare nella concretezza. Siamo risalite alla stagione non lontana in cui si è cercato di affrontare il tema del tempo, della riduzione del tempo di lavoro per esigenze di cura e di assistenza, con norme che, senza aver sollevato alcuna critica o polemica, pongono a base la certificazione anagrafica della convivenza e il rapporto di genitorialità e non quello del matrimonio della coppia. Si tratta di un approccio che ferma la disciplina giuridica sulla soglia delle relazioni interpersonali e che insieme le fa entrare come bilanciamento delle esigenze organizzative e produttive del datore di lavoro.

Abbiamo ragionato di esempi, molti dei quali presenti nella legislazione del lavoro. In una disciplina del 2000 (il decreto ministeriale n. 278) sui permessi e congedi dal lavoro per gravi motivi di famiglia, non interessa conoscere il motivo della convivenza, che può essere coniugale, parentale, affettivo, amicale: eventi che toccano la vita delle persone con cui si vive danno il diritto di sospendere la prestazione di lavoro. Si disegna, quindi, un doppio cerchio: il coniuge e i parenti entro il secondo

grado, che potrebbero anche non essere conviventi; tutti coloro che condividono lo stesso tetto, sulla base della certificazione anagrafica. Si tratta di situazioni gravi e di dolore, in cui il diritto ad alcuni giorni di assenza dal lavoro è riconosciuto in riferimento alle persone della cerchia degli affetti: o perché appartenenti alla famiglia o perché sono le persone con cui si vive.

Esiste poi un'altra area in cui il legame coniugale o di convivenza diventa del tutto irrilevante ed è quando viene in rilievo la cura e la protezione dei figli, regolata dal testo unico maternità - paternità. Il congedo parentale spetta alla madre e al padre, a prescindere dalla relazione tra di loro. Possono essere sposati, conviventi, separati, divorziati, addirittura uno dei due potrebbe essersi limitato al solo riconoscimento del figlio. Non importa. Sia la madre sia il padre hanno diritto al congedo parentale.

Da ultimo, abbiamo concordato che la questione della convivenza affettiva di due persone dello stesso genere vada affrontata passando dal diritto positivo alle fonti, quelle, appunto, sul divieto di discriminare e la promozione della parità di opportunità. Il cuore pulsante della nostra Carta costituzionale, che la rende tanto straordinaria anche rispetto alle altre, è il principio di uguaglianza nella sostanza e non solo nella forma, che consegna nelle mani della Repubblica il compito di provvedere a rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona. E nel Trattato, nella Carta dei diritti sociali, nelle cinque direttive degli ultimi anni, l'Unione europea ha fondato un insieme normativo di grande respiro, trasposto anche nel nostro ordinamento. Un vero e proprio diritto antidiscriminatorio, in cui uno dei fattori di rischio è l'orientamento sessuale. È stato il governo di destra a recepire, anche se in modo maldestro, la direttiva che se

ne occupa nell'ordinamento interno. Non ci si può nascondere dietro un dito: in Italia e in Europa sono vietate le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale. Per impedire che si realizzino, inquinando i rapporti di cittadinanza e violando il fondamentale rispetto delle persone, occorre mettere in campo azioni positive, cioè interventi concreti. Ecco perché una buona legge sulle coppie di fatto in Italia è un passo fondamentale da compiere.

È evidente come già esista una normativa esistente italiana ed europea, alla quale poter appoggiarsi in questo momento per promuovere quei diritti fondamentali che possano dare a tutti e tutte, al di là del genere e dell'orientamento sessuale la possibilità di sentirsi cittadini e cittadine di serie A, e vivere a pieno il proprio progetto di vita, quale esso sia, nel pieno rispetto e riconoscimento. Per poter essere felici e contribuire a rendere migliore la società. Questo, a nostro parere, è un modo per parlare di contenuti e andare oltre gli steccati ideologici. Riuscire a parlare della vita materiale.

Potevano sembrare molto distanti le nostre posizioni, se non in conflitto. Così non è stato. Tenere insieme diritti civili e diritti sociali è la nuova frontiera della modernità. Entrambe vogliamo stare dentro questa modernità con la nostra storia e le nostre passioni. Ciascuna di noi continuerà nella propria battaglia quotidiana, però da oggi, entrambe siamo meno sole e più forti, perché siamo riuscite, con l'ascolto reciproco e la valorizzazione, ad andare oltre noi stesse e a cercare un terreno comune dove poter trovare gli strumenti politici e culturali per far crescere un'idea di società più giusta, più equa e più ricca. Ci vuole energia e la voglia di non rimanere arroccati su se stessi, ma c'è molta più sapienza nell'incontrarsi che nello scontrarsi.

\* Portavoce Nazionale Gayleft -  
Consulta Igbt Ds

\*\* Europarlamentare Ds-Pse